

Dopo lo straordinario successo dell'impresa gli scienziati sovietici al lavoro

Perchè Venus ha trasmesso 23 minuti

Una serie di esami negli istituti di ricerca - Forse ha ceduto una antenna direzionale - Gli impianti di isolamento hanno retto al tremendo calore - La sonda sovietica ha dimostrato che è possibile scendere sul pianeta - Commenti entusiasti in tutto il mondo

Il significato dell'impresa sovietica

Uno spiraglio aperto sui misteri del pianeta

A mano a mano che gli studi si approfondiscono e i risultati si accumulano, anche Venere perde il carattere di mistero da cui è stata circondata fino a poco tempo fa. E' noto infatti che Venere è detta il pianeta misterioso per il fatto che la fitta coltre di nubi che la avvolge ha sempre impedito agli astronomi di spingere lo sguardo sulla sua superficie, indipendentemente dalla potenza dei telescopi usati.

La Luna rivolge sempre la stessa faccia alla Terra. Ebbene, il periodo di rivoluzione di Venere intorno al Sole è di 224 giorni. Se il periodo di rotazione fosse identico, Venere rivolgerrebbe sempre la stessa faccia al Sole e ciò sarebbe probabilmente da attribuire all'effetto mareale cui si è prima accennato. Sorgerebbero allora vari problemi di natura comparativa, specie con la Terra la quale ruota su se stessa in un tempo (24 ore) 360 volte più piccolo del periodo di rivoluzione intorno al Sole.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. Cosa è accaduto a bordo della Venus 7 dopo i 23 minuti di trasmissione effettuata dal pianeta delle nubi?

La domanda circola con insistenza negli ambienti scientifici di Mosca ed è destinata a diventare il tema centrale dei dibattiti che si svolgeranno nei prossimi giorni nei vari istituti di ricerca.

Per ora si sa solo - come ha precisato lo IASS - che a bordo si è verificata una «deviazione dell'asse dell'antenna», che ha impedito il proseguimento dei collegamenti radio con la Terra. Le ipotesi che si fanno non riguardano quindi le condizioni termiche generali.

La Venus 7 era, infatti, sufficientemente attrezzata per vincere la barriera del calore eccessivo ed è da escludere che sia stata l'ondata soffocante dei 300 gradi centigradi a influire sulle trasmissioni.

Potrebbe, invece, essere stata l'antenna direzionale a cedere di fronte alle condizioni termiche. E' questa una spiegazione plausibile che trova conferma anche nel fatto che a 60 milioni di chilometri di distanza dal punto d'impatto - e cioè al centro di controllo terrestre - i messaggi sono giunti regolarmente per 23 minuti. Ciò vuol dire - e noi tecnici - che gli impianti di isolamento hanno retto a livello della stazione trasmittente interna, ma hanno subito gravi «rottture» a livello degli elementi esterni.

Quello che conta ora però è che la Venus 7 ha dimostrato che è possibile scendere su Venere e affrontare le ricerche, come è avvenuto - e sta avvenendo - sul nostro satellite con il Lunakhod. Ora la parola spetta agli scienziati che dovranno essere in grado di costruire apparecchiature automatiche capaci di potersi muovere su Venere in mezzo a quello che è stato definito «l'inferno di fuoco».

Intanto a Mosca, le agenzie di stampa, la radio e i giornali continuano a diffondere ampi commenti sull'esito della missione e, in particolare, a riportare le dichiarazioni degli scienziati e degli osservatori di varia parte del mondo.

Il panorama che ne scaturisce è estremamente interessante. «Il successo dei sovietici», dice l'osservatore scientifico dell'agenzia americana UP - dimostra che l'URSS ha superato di almeno cinque anni gli USA per quanto riguarda lo studio dei pianeti del sistema solare».

Dal canto suo il direttore della NASA, Low, rileva che con la Venus 7 i sovietici hanno aperto un nuovo capitolo nel campo della tecnica.

A Tokio, un ricercatore dell'osservatorio della capitale sottolinea che il dato che più impressiona è il fatto che i congegni della sonda abbiano funzionato nelle condizioni dell'alta pressione e di una temperatura di 500 gradi. Il giornale parigino Aurore scrive che il successo attuale conferma che l'URSS è oggi il paese che detiene il primato nel campo della conquista dei pianeti».

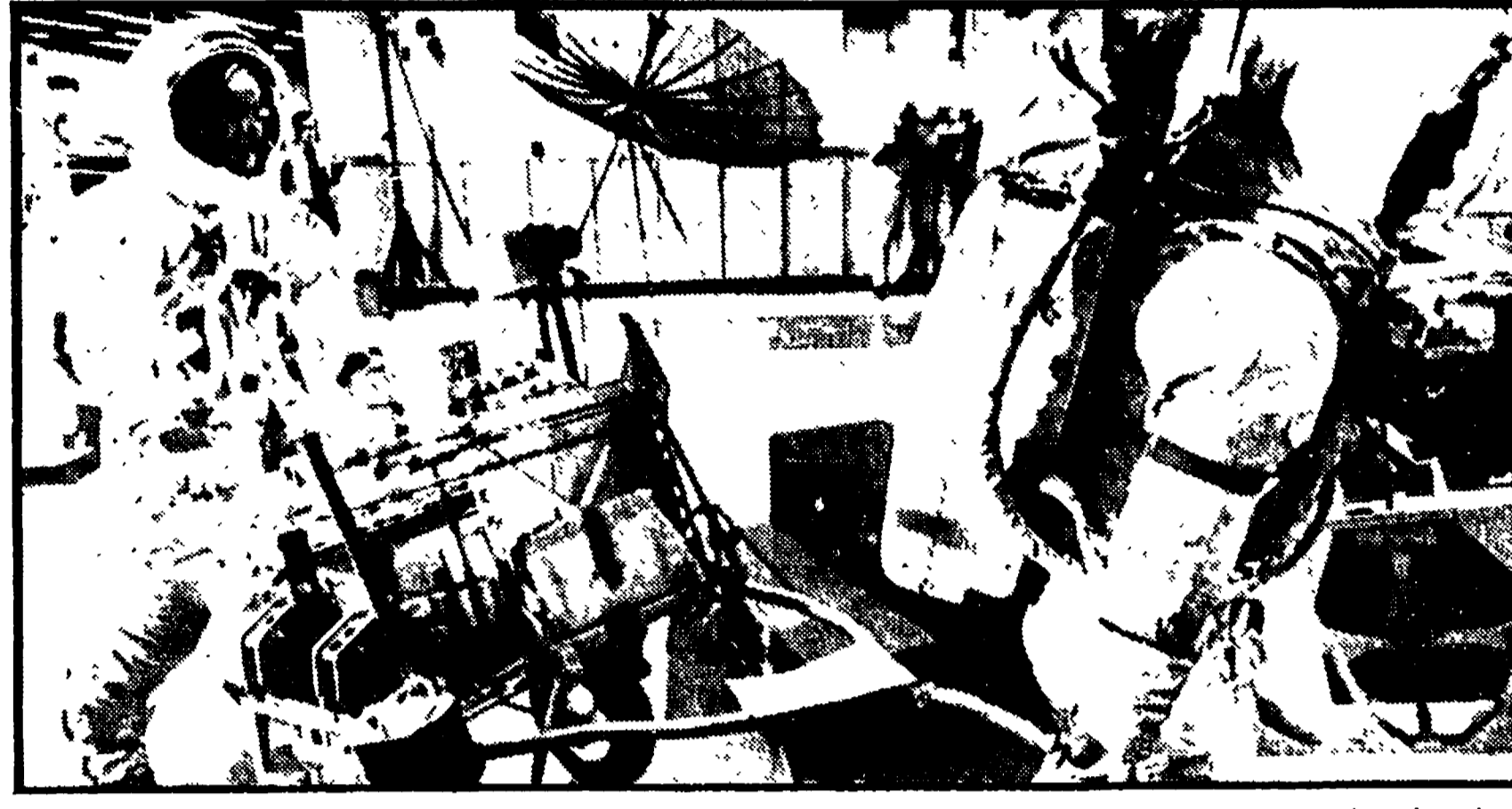
Anche il New York Times nota che le imprese sovietiche dei Lunik 16, 17 e della Venus 7 «hanno dimostrato la giustezza delle idee che sono alla base del concetto tecnico di queste stazioni». «Gli Stati Uniti - prosegue il giornale - rivolgono pure attenzione ai voli delle navi interplanetarie automatiche».

Mentre la TASS prosegue nel dare notizia di nuove dichiarazioni, gli ambienti scientifici sovietici continuano ad esaminare con attenzione i dati che sono stati forniti dalla Venus. Come al solito, non si conoscono i laboratori dove sono in corso le attività di ricerca e di analisi. Ma - secondo ambienti bene informati - sembra che molti scienziati siano stati convocati a Mosca e destinati a lavorare per un certo periodo di tempo in alcuni laboratori astrofisici che si trovano nei pressi della capitale e che si occupano, in particolare, dello studio dei raggi cosmici e delle eventuali forme di vita che si potrebbero incontrare nei vari pianeti.

Non si esclude, quindi, che l'elaborazione dei dati trasmessi dal pianeta sia già in corso. Questa ipotesi è avvalorata anche dal fatto che la TASS ha fatto rilevare che le ricerche su Venere saranno rese note al più presto e pubblicate in apposite riviste scientifiche.

Carlo Benedetti

Il carrettino lunare di Apollo 14



CAPO KENNEDY, 28. I tecnici incaricati delle complesse operazioni in vista del lancio di «Apollo 14», fissato per domenica prossima, sono stati impegnati, oggi nel controllo del vano di lancio della navicella spaziale «Kitty Hawk», del modulo lunare «Antares» e del «Salutino 5», il grande velivolo. Oggi si è proceduto anche a caricare su «Antares» il carrello lunare a due ruote convenientemente ripiegato su se stesso per occupare il minor spazio possibile. Sarà usato sul satellite per caricare e trasportare rocce e strumenti vari. Gli astronauti Alan Shepard, Edgar Mitchell e Stuart Roosa, hanno trascorso la giornata nei simulatori per una serie di manovre. E' stato infatti annunciato che a bordo del modulo di comando gli astronauti procederanno ad una serie di esperimenti. Fra questi, anche la saldatura di due pezzi di metallo, operazione già portata a termine nello spazio dagli astronauti sovietici.

Conferenza stampa a Roma del ministro Marcò del Pont

IL PERÙ CONTRARIO ALLA MOZIONE DELL'OSA CONTRO IL «TERRORISMO»

« Bisogna piuttosto eliminare le cause che lo provocano » - Il titolare del dicastero della programmazione ha parlato dello sviluppo del suo paese e degli obiettivi economici e sociali

Belgrado

Tepavac saluta la dichiarazione del ministro Moro

BELGRADO, 28. Rispondendo ad un'interrogazione, il ministro degli Esteri jugoslavo, Mirko Tepavac, ha dichiarato alla Camera dei consigli nazionali che il suo paese «ammette grande importanza alla dichiarazione del presidente della Repubblica federativa socialista di Jugoslavia in Italia e condivide il desiderio espresso da parte italiana che tale visita abbia luogo».

«Il governo jugoslavo - ha detto ancora Tepavac - accolte con soddisfazione le dichiarazioni del ministro degli Esteri, Aldo Moro, rese il 21 di gennaio di quest'anno in Parlamento sulle relazioni tra la repubblica italiana e la repubblica federativa socialista di Jugoslavia. Il governo jugoslavo condivide l'opinione espressa dal ministro sulle ragioni di buon vicinato e sull'amichevole collaborazione dei due paesi».

Il ministro Tepavac ha messo inoltre in evidenza la concordanza di vedute tra i due governi sul fatto che le relazioni tra i nostri due paesi «debbono essere ulteriormente sviluppate nel rispetto totale di principio degli accordi e dei contratti, compreso il memorandum di accordo del 1954, come pure le sue implicazioni territoriali».

«La Jugoslavia - ha aggiunto Tepavac - continua ad essere disposta a compiere sforzi, insieme all'Italia, al fine di migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni da ambo le parti del confine, con il progresso dello sviluppo economico e della prosperità delle stesse regioni e con l'espansione della collaborazione».

Londra

Colpita la salute dei lavoratori coi tagli al bilancio

LONDRA, 28. (a. b.). - Massiccio attacco dei conservatori contro la spesa pubblica: il governo intende «risparmiare» circa 200 milioni di sterline l'anno rispetto ai piani della precedente amministrazione laburista. Naturalmente la riduzione degli investimenti colpisce in primo luogo le industrie nazionalizzate, i servizi sociali, le strutture tecniche dell'amministrazione di Stato. I particolari di una contrazione che oscilla fra il 5-7 per cento annuo, sono contenuti in un «libro bianco» pubblicato oggi: 82 miliardi di sterline in meno per le imprese pubbliche, 54 miliardi sottratti al bilancio della salute, 46 portati via alla istruzione, 25 tolti ai trasporti, e (mercato comune permettendoci) 150 milioni di sussidi all'agricoltura eliminati entro il 1975. Il taglio previsto per le spese militari è invece parzialmente simbolico: 12 milioni di sterline l'anno.

Significativa è la riduzione dei finanziamenti e degli incentivi alle economie regionali e ai settori in crisi che (accompagnata da un notevole sgravio fiscale per l'industria privata) dovrebbe risultare in un guadagno globale di circa cento milioni l'anno per l'erario. Il concetto e la pratica del cosiddetto «Stato assistenziale» del dopoguerra inglese vengono praticamente liquidati. Al loro posto si introduce un modello efficientistico (libero giuoco delle forze di mercato) importato dall'America.

Una svolta qualitativa - ha aggiunto il ministro - si prospetta anche nella riforma agraria, con l'intensificazione ed il miglioramento della canalizzazione e dell'irrigazione, con il progredire del processo di riforma della struttura delle terre e con forme cooperative, per quello che riguarda la canna da zucchero. Per quello che riguarda l'industria il ministro ha sottolineato il valore dell'esperienza delle «comunità industriali», cioè l'intervento dello stato sugli investimenti e sulla distribuzione ai lavoratori dei redditi delle imprese, sotto forma azionaria, fino al 50 per cento. Il problema comunque, anche per ciò che riguarda il settore dei trasporti, è quello del problema degli investimenti.

L'«afflusso di capitali» - nel contesto del patto andino - è controllato e regolamentato dallo stato, ma non c'è dubbio che il suo volume dipenda lo sviluppo del paese, il quale - ha precisato il ministro, rispondendo ad osservazioni sulla sua lentezza - va avanti seguendo i parametri del piano quinquennale 1971-75 e dell'indipendenza del paese. Marcò del Pont ha poi sottolineato l'importanza della liberazione dei detenuti politici, il rafforzamento dei rapporti con i lavoratori di rame e la funzione dell'esercito peruviano come forza rivoluzionaria.

Due anni della Cooperativa Libera Stampa

Un giornale autogestito

L'esemplare iniziativa di «Noi Donne»

Si può parlare di libertà di stampa, quando il fenomeno della concentrazione delle industrie e della manipolazione delle coscienze ha ormai raggiunto uno stadio così avanzato da compromettere le voci di dissenso e di battaglia? A tale quesito tenta oggi una risposta indubbiamente originale ed avanzata la Cooperativa Libera Stampa, nata dalla volontà di migliaia di aderenti al fine di sostenere e rafforzare il settimanale «Noi Donne». Nel corso della conferenza, tenuta ieri nella sala dell'Associazione Stampa Romana, è stato illustrato da Margherita Repetto - presidente del consiglio di amministrazione della cooperativa - il significato dell'iniziativa che ha ormai due anni.

«Si trattava di mantenere in vita - ha sostenuto la signora Repetto - l'unico strumento di battaglia per l'emancipazione femminile. La Cooperativa Libera Stampa, forte di 15.000 soci tra sindacati, associazioni, enti e persone, si riconosce in «Noi Donne» in quanto scopo sociale della cooperativa è di costruire un giornale capace di battere il condizionamento esercitato dalla stampa femminile, la quale alle donne e attraverso le donne, tenta d'imporre modelli di vita e di costume funzionali ad un assetto sociale che si esprime nel consumismo individuale e privato. Con il progredire e l'esten-

dersi dell'iniziativa, si è rilevato il carattere democratico di una gestione diretta realizzata sin attraverso i giornalisti che la redigono sia attraverso i lettori. La nascita delle sezioni dei soci apre ad un pubblico nuovo e non costretto a ricevere passivamente, tutta la problematica femminile in termini rinnovati consentendo una partecipazione diretta che si esplica nel dibattito, nella valutazione e nella collaborazione in un rapporto non mediato con lo stesso comitato redazionale. Siamo dunque ad una svolta e come rilevava Piero Pratesi - condirettore di «Settegiorni» - l'interesse dell'iniziativa da parte dei giornalisti - è indubbiamente da una parte politica generale che riguarda la questione femminile, ma in secondo luogo investe la possibilità ed il ruolo della stampa al fine di creare strumenti efficaci per aiutare la trasformazione della società.

Attualmente ci si trova dinanzi a due tesi contrastanti: la prima esalta l'esistenza di una libertà di stampa che garantisce la possibilità di creare nuove testate; la seconda sostiene il legame diretto ad interessi particolari, la centralizzazione con invio di messaggi dall'alto verso la periferia. Secondo Pratesi entrano in gioco anche una libertà di stampa, una libertà di stampa nata dallo stato borghese e liberale, si sviluppa all'interno di quella struttura, l'opinione pubblica si riconosce ed è espressione di quella stampa. Il problema si complica quando vengono alla ribalta nuove forze, la nuova classe che si oppone al gruppo di potere. La stampa operaia si sviluppa come stampa di battaglia e si differenzia dalla stampa «libera» strumento all'interno di un sistema. Nel momento in cui il quadro politico cambia, in cui la classe operaia ha conquistato una forza, nasce un giornalismo nuovo portatore di nuove idee. Evidentemente nell'attuale situazione entrano in campo diverse tesi e diverse forze che i giornali di punta rimangono stretti fra l'esigenza di condurre coerentemente la loro «battaglia» e al tempo stesso mantenere una certa veste. Per la stampa femminile il problema viene esaltato. Il fatto che un giornale come «Noi Donne» garantisca la sua autonomia, senza perdere certi aspetti originali di carattere popolare, crea un interesse che va al di là del mondo femminile e acquista valore esemplare per tutta la stampa. La difficoltà resta nel fatto che non bastano le nuove strutture a fare un nuovo giornale. Il rischio di creare «una monaca vestita da ballerina» è sempre in agguato. Parlare un linguaggio di verità è l'unica via per rompere il monopolio della frottezza e della stupidità.

La contesa con l'Ecuador

Stati Uniti in minoranza all'assemblea dell'OSA

WASHINGTON, 28. La questione dell'estensione a duecento miglia delle acque territoriali, decisa dai governi dell'Ecuador, del Cile e del Perù, è diventata l'argomento principale di discussione e di scontro all'assemblea dell'OSA (l'Organizzazione degli Stati Americani) convocata per discutere l'argomento contro il «terrorismo». Il governo di Washington è stato messo sotto accusa, è stato posto in minoranza ed ha visto completamente ignorata una sua proposta: si è trattato di un duplice scacco, proprio nella riunione in cui gli Stati Uniti cercavano di ottenere un successo, carico di implicazioni politiche per tutto il continente, sul problema del «terrorismo», cioè del rapimento di diplomati.

Ma la discussione, iniziata sulla risoluzione contro il «terrorismo» si è subito spostata su un terreno più importante, quello delle acque territoriali. A sollevare la questione è stato l'Ecuador, dopo che Washington aveva deciso di sospendere gli aiuti militari al governo di Quito, in seguito al sequestro di un certo numero di pescherecci californiani, che avevano gettato le reti meno di duecento miglia di distanza dalle coste equadoriane. Quito ha accusato gli Stati Uniti di «aggressione economica» e di «atti di ostilità» in violazione dell'articolo 19 della carta dell'OSA, secondo il quale i paesi firmatari debbono astenersi dall'applicazione di qualsiasi legge che limitava i redditi delle imprese, sotto forma di controllo di cambio o di sovranità di un altro stato ed ottenere da esso vantaggi di qualsiasi genere; ed ha proposto di convocare al più presto una riunione dell'OSA per discutere la vicenda, di notevole importanza anche per gli altri paesi della fascia andina. Al contrario gli Stati Uniti hanno chiesto di sottoporre la questione alla commissione interamericana per la soluzione dei conflitti fra i paesi dell'OSA e di demandare al tribunale del patto andino internazionale di giustizia dell'Aja. Il consiglio permanente dell'OSA - riunitosi appositamente - ha però ignorato questa richiesta, accollandosi invece quella dell'Ecuador con ventidue voti favorevoli ed un'astensione, quella di Washington.

L'esperienza della Cooperativa Libera Stampa è dunque riuscita - come rilevava la direttrice del giornale Giuliana Dal Pozzo - ma certo resta ancora vivo il problema del contenuto del giornale, che deve battere la concorrenza. Esaminando il carattere della stampa femminile tutta individualizzata e personalizzata che si rivolge alla donna al singolare, la Dal Pozzo rilevava come «Noi Donne» sia l'unico giornale che, si rivolge al plurale a tutte le donne perché la battaglia per l'emancipazione femminile investe tutte e tutta la società nel suo complesso ed è per questo che le sezioni dei soci raccolgono lettere in generale e non la lettera.

A nome della Federazione della Stampa il compagno Alessandro Curzi, nel porre il saluto augurale alla Cooperativa, ha sottolineato l'urgenza italiana di porre sul tappeto delle lotte per le riforme anche la questione della effettiva libertà dell'informazione.

Un ampio dibattito si è sviluppato tra i presenti a proposito della emancipazione femminile e dei contenuti del giornale, anche con punte polemiche che hanno dato una patina di vivacità all'interessante discussione.

Il periodo di rotazione

Oggi si ritiene che il periodo rotazionale di Venere è senz'altro molto lungo e assai vicino a quello di rivoluzione intorno al Sole, ma non si può dire di conoscerlo con esattezza. Un modo per poterlo determinare può essere quello di depositare sulla superficie del pianeta una stazione trasmittente e di captarne i segnali da Terra: con la tecnica moderna realizzata dalle sonde sovietiche si potrebbe, pertanto, risolvere, fra gli altri, questo importante problema.

La Luna rivolge sempre la stessa faccia alla Terra. Ebbene, il periodo di rivoluzione di Venere intorno al Sole è di 224 giorni. Se il periodo di rotazione fosse identico, Venere rivolgerrebbe sempre la stessa faccia al Sole e ciò sarebbe probabilmente da attribuire all'effetto mareale cui si è prima accennato. Sorgerebbero allora vari problemi di natura comparativa, specie con la Terra la quale ruota su se stessa in un tempo (24 ore) 360 volte più piccolo del periodo di rivoluzione intorno al Sole. Il problema si farebbe più interessante se si pensa che Venere è assai simile alla Terra per massa e per dimensioni. La seguente tabella lo indica chiaramente:

Terra: distanza dal Sole, 150 milioni di Km.; massa, 1; densità media, 5,5 diametro, 12.750 Km.
Venere: distanza dal Sole, 108 milioni di Km.; massa, 0,83; densità media, 4,99; diametro, 12.300 Km.

Nell'ultimo decennio sono stati compiuti notevoli progressi nella valutazione del periodo di rotazione di Venere. Nel 1962, «Mariner 2», la sonda americana che passò a 34.700 km. dal pianeta, riuscì ad informarci che il suddetto periodo è molto lungo e successive misure eseguite con le moderne tecniche radar l'hanno fatto stimare in 243 giorni terrestri, di senso retrogrado, cioè opposto a quello terrestre. Con questa situazione il giorno venereo durerebbe 118 giorni terrestri e di conseguenza l'anno su Venere sarebbe composto di poco meno di 2 giorni.

Si parla di un accordo con la Macchi

Aerei italiani ai «gorilla» di Rio?

L'Italia favorisce l'intervento americano nella controgueriglia dei generali reazionari al potere in Brasile? Il quesito è posto dai deputati comunisti in una interrogazione ai ministri della Difesa e degli Esteri.

Alberto Masani

Dedicato al 50° il supplemento culturale

Nuovi contributi su Rinascita attorno alla storia del PCI

Articoli di Spriano, Natta, Sereni e Gruppi - Testimonianze di Terracini e Vidali - Un discorso inedito di Togliatti

Il numero di Rinascita in diffusione da oggi dedica il suo supplemento culturale «Il contemporaneo» a una serie di significativi contributi di riflessione e di testimonianza sul 50. del PCI. Si tratta di testi non rievocativi ma di approfondimento di taluni «nodi» della nostra storia che si proiettano più o meno immediatamente sulla riflessione teorica e politica attuale.

L'articolo di apertura di Paolo Spriano affronta, anche sulla base del più recente contributo storico, il tema della giustizia della scissione di Livorno nel quadro della prospettiva rivoluzionaria italiana e internazionale. Alessandro Natta esamina gli aspetti centrali del pensiero di Gramsci: l'egemonia, la cultura, il partito.

Emilio Sereni risponde alla domanda: perché i comunisti scelsero nel 1943 la via dell'insurrezione nazionale anziché quella della rivoluzione proletaria?

Luciano Gruppi affronta, infine, il complesso problema dell'internazionalismo comunista svolgendo un'analisi del Cominform quale fase intermedia fra la Terza Internazionale e la situazione attuale.

Accanto a questi articoli, si hanno due preziose testimonianze sul periodo 1919-21: quella di Umberto Terracini su «Il gruppo dell'Ordine Nuovo» nelle lotte del dopoguerra e con annotazioni di eccezionale ricchezza documentaria; e quella di Vittorio Vidali sulla lotta armata a Trieste negli stessi anni.

«Il contemporaneo» contiene, infine, il testo inedito di un discorso che Togliatti tenne nel giugno 1944 alla prima conferenza dei comunisti napoletani e che arricchisce la conoscenza dell'apporto decisivo da lui dato alla creazione di un grande partito nazionale e di classe.

Nella sua parte ordinaria, Rinascita affronta alcuni temi dell'immediata attualità: la DC dopo la riunione della sua Direzione (editoriale di Favolini), la fase attuale dell'aggressione americana in Indocina (intervista col portavoce della delegazione vietnamita alla conferenza di Parigi), i problemi dell'unità sindacale e del movimento contadino (Chiaromonte) e le note tribuniche culturali.